CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno IX, n. 17, 2024

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Fabrizio Greco

Staff di supporto alla Redazione
Giuseppina Della Sala, Federica Graziano, Luca Manunza, Andrea Postiglione

Staff di supporto alla Redazione per le attività di internazionalizzazione
Lucio Castracani, Laura Giovinazzi

Coordinamento redazionale
Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli)

Comitato di redazione
Manuel Anselmi (Unitelma Sapienza), Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm),Tugba Basaran (Kent University), Davide Caselli (Università Milano-Bicocca), Valentina Castellini (Università di Toronto), Alberto De Nicola (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Nick Dines (Robert Schuman Centre – European University Institute), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Alessandro Mazzola (University of Liège), Michelangelo Pascali (Università degli Studi Federico II - Napoli), Domenico Perrotta (Università di Bergamo),Valeria Piro (Università degli Studi di Milano), Ciro Pizzo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pietro Saitta (Università di Messina), Anna Simone (Università Roma Tre)

Comitato scientifico
Maurizio Bergamaschi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Emiliano Bevilacqua (Università del Salento), Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain-la-Neuve), Sandro Busso (Università degli Studi di Torino), Alessandro Dal Lago (già professore presso Università di Genova), Davide De Sanctis (Università degli Studi Federico II – Napoli), Vincent Dubois (Université de Strasbourg), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Domenico Fruncillo (Università degli Studi di Salerno), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Giulio Moini (Sapienza Università di Roma), Carlotta Mozzana (Università Milano-Bicocca), Laurent Mucchielli (CNRS – Centre national de la recherche scientifique), Fabio Quassoli (Università di Milano Bicocca), Salvatore Palidda (già professore presso Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS – Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles), Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Francesca Vianello (Università degli Studi di Padova)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

SGUARDI SOCIOLOGICI SUL VIVERE IN CITTÀ

A cura di
Lucio d'Alessandro, Stefania Ferraro, Fabrizio Chello

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 – 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn (PRINT): 9791222313153
Isbn (ONLINE): 9791222313146
Issn: 2499-7641

© 2024 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 21100089

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale: la città come comunità educante
Utopia della realtà?
di Fabrizio Chello, Lucio d'Alessandro, Stefania Ferraro 9

MAPPE

Lo sguardo dei bambini e la città come comunità educante: rappresentazioni, spazi vissuti e pratiche sociali
di Emiliano Grimaldi 21

Violenza nei confronti delle donne tra prevenzione, protezione e sicurezza: la pratica politica nelle città delle case rifugio e dei centri antiviolenza femministi
di Ilaria Boiano 41

Città, sostantivo femminile
Politiche di riconfigurazione dello spazio urbano a partire dalle donne
di Stefania Ferraro 59

Diventare pensabili? Quali spazi e sguardi per le persone LGBTAQI+
Un esercizio di sociologia pubblica
di Cirus Rinaldi 81

Diritti alla storia: una visibile partecipazione al campo LGBTAQI+
di Anna D'Ascenzio 95

Spazio e disabilità tra accessibilità e isonomia
di Ciro Pizzo 117

ROTTE

Tra sicurezza e solidarietà
Uno studio sulla povertà a Palermo durante la pandemia
di Emanuela Chiodo, Antonella Coco 129

Le tournant politique et l'experience
Mouvements sociaux et encadrement idéologique
di Michalis Lianos 149

RILIEVI

Sorvegliare e pulire
Una glossa sul governo dell'elemento irriducibile
di Ciro Tarantino 171

Filantropia e welfare di prossimità
Un progetto urbano di sostenibilità
di Vittoria Fiorelli 185

WUNDERKAMMER

La città come comunità educante: riflessioni socio-pedagogiche e nuove prospettive empiriche per uno sguardo interdisciplinare sullo spazio urbano
di Giancarlo De Marco 195

La programmazione delle politiche locali sulla base dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
La proposta del Programma UNICEF *Città amiche dei bambini e degli adolescenti*
di Federica Aguiari, Simona Rosati 215

La città ha fondamenta sopra un misfatto
di Anna Cotone 229

TRAVELOGUES

Immagine e metropoli
di Pasquale Liguori 241

Le soluzioni temporanee: i prefabbricati e l'inganno della ricostruzione
di Valeria Boccara 259

Nel reddito minimo, la voce di Taranto
di Giulio Bertoluzza 285

Ciro Tarantino

SORVEGLIARE E PULIRE
Una glossa sul governo dell'elemento irriducibile

Abstract:
Starting with a summary reconnaissance of the discursive repertoires on dust – both of a material and metaphorical order – that have accumulated in Italy in recent centuries, the article dwells on the theme of dust as an irreducible element and, at the same time, an allegory of the Other too much. From this emerges the hypothesis that on physical dust as much as on symbolic dust there is the same governing rationality constantly in tension between discipline and punishment (o "between guarding and punishing"). Precisely for this reason, dust interrogates the forms of life in common.

Keywords:
Dust; Allegory; Governmentality.

1. *Archivi del nulla*

Nel tempo, e per lento accumulo, nelle biblioteche si è depositata una cospicua quantità di testi sulla polvere. Non mancherà certo chi, un giorno, tenterà un catalogo ragionato di queste opere così eterogenee, ricostruendo la successione degli ordini discorsivi che le hanno rese possibili. Nell'attesa, a un primo spoglio, l'archivio generale delle polveri si può dire segnato da una grande partizione. Lo compongono, sostanzialmente, due tipologie di testi: da un lato, scritti che trattano della polvere e delle polveri in senso materiale e, dall'altro, opere che utilizzano la polvere come metafora.

La prima area comprende, essenzialmente, studi di fisica e di chimica. La consistenza numerica degli studi propriamente fisico-naturali è, in realtà, alquanto limitata e, tra le opere rubricate in italiano, si annoverano testi assai diversi, come un articolo di Filippo Eredia sulla *Caduta di polvere meteorica del 6 febbraio e nuovo contributo allo studio della caduta di polvere meteorica del 9 marzo 1901*, pubblicato nel numero 8 del 1906 della «Rivista Meteorico-Agraria», e poco altro (Eredia 1906). L'impor-

tanza di questo ambito di studi è, però, notevole e risiede nel valore epistemico di quella dimensione che Gaston Bachelard (1933) – nelle *Intuitions atomistiques (Essai de classification)* – ha definito *métaphysique de la poussière*, metafisica della polvere[1]. Bachelard infatti ha, a più riprese, richiamato l'attenzione sull'esperienza della polvere nelle società prive di strumenti ottici in grado di amplificare la potenza dell'occhio: la visibilità intermittente di corpuscoli sospesi nell'aria, che si realizza in determinate condizioni di luce, rappresenta «l'intuizione principale dell'atomismo ingenuo» (Ivi, p. 32), il punto di frizione e di soglia fra il visibile e il reale, il percepibile e il conoscibile, perché «in questa esperienza, è l'invisibile che diventa visibile» (Ivi, p. 33).

Gli studi di chimica sono certamente i più numerosi e sono saturati, quasi per intero, da applicazioni in campo militare e in campo medico. In ambito militare, si computano molte opere sulla fabbricazione e l'uso delle polveri da sparo, come *Del nitro e della polvere da schioppo. Breve dissertazione del cittadino Paolo Sangiorgio*, che esce nel 1804 a Milano presso Pirotta e Maspero (Sangiorgio 1804), o *Dell'origine della polvere da guerra e del primo uso delle artiglierie a fuoco. Dissertazione del cavaliere Francesco Omodei colonnello d'artiglieria*, che esce per la Stamperia reale di Torino nel 1834 (Omodei 1834) o, dello stesso anno, il quarto volume delle *Memorie teorico-pratiche di artiglieria* di Raffaele Niola, stampato a Napoli dalla Reale Tipografia della Guerra e dedicato alla polvere da sparo (Niola 1834). Sono molti anche i resoconti su incidenti occorsi in depositi di polveri, come la *Lettera di soggetto ragguardevole scritta da Brescia li 19. del corrente agosto ad un suo amico in Vicenza con la quale gli da un succinto, ma pieno ragguaglio del funestissimo accidente occorso in quella citta ... cioe del fulmine caduto nel torrone della porta di s. Nazzaro, dove erano racchiusi num. 2300. barilli di polvere ... con in fine un poscritto assai interessante su di tal materia*, redatta in Vicenza nel 1769 ([s.n.] 1769), o la *Distinta relazione del prodigioso preservamento dell'isola di S. Secondo M. e in Venezia da un fulmine caduto nella torricella della polvere alle ore sette degli 11. giugno 1775*, edita in Venezia presso Gio. Battista Casali nel 1775 ([s.n.] 1775), oppure la *Relazione del calamitoso accidente accaduto nella fortezza di Civitavecchia per la caduta di un fulmine in quel magazzino della polvere,* edita a Roma per la Stamperia Cracas nel 1779 ([s.n.] 1779), o ancora il *Processo compilato nel Tribunale Straordinario di Napoli per l'esplosione di polvere da guerra avvenuta nel palazzo abitato dal ministro della polizia generale*, pubblicata a Napoli dalla Stamperia Simoniana nel 1808 (Tribu-

1 L'espressione è il titolo del primo capitolo.

nale straordinario di Napoli 1808). In ambito medico-cerusico, poi, sono innumerevoli i testi su polveri dalle proprietà medicamentose. Dal *Metodo col quale deve curarsi la rogna facendo uso della polvere di Santa Galla*, conservato nella biblioteca Casanatense di Roma, redatto intorno al 1725 ([s.n.] post 1725), a scritti su polveri febbrifughe, antispasmodiche, purgative, per le piaghe cancerose, per il colera, per curare e sollecitare la riproduzione dei peli nelle ferite cutanee de' cavalli, alla polvere di sublimato corrosivo per la cura locale della pustola maligna, a quelle arsenicali e alle altre che provocano avvelenamento, fino allo spartito della polka per pianoforte composta nel 1886 dal maestro Adolfo Lucarelli su *La vellutina: polvere igienica per signore e bambini preparata dal profumiere Ghino Benigni* dell'omonima Premiata Fabbrica di Profumeria in Livorno (Lucarelli 1886).

Per quanto riguarda la metaforica, la polvere si insinua con una certa insistenza in titoli di commedie, poemi, romanzi e, da ultimo, saggi, a partire dalla metà dell'Ottocento, in una progressione appena differita rispetto alla moltiplicazione delle opere sulle polveri e in parallelo con le grandi campagne d'igienismo urbano del XIX secolo[2]. Così, alla polvere di ascendenza biblica e dei modi di dire – che si alza, si lancia negli occhi, si mangia o si fa mangiare, e a cui tutto si riduce – si aggiungono polvere di fata e di stelle, e una lunga successione di polveri come condizione del tempo presente, segno del disuso e dell'oblio, del movimento volatile, dello sgretolamento, della dispersione, della frammentazione[3].

Appare, poi, nelle prime lallazioni del XXI secolo, un corposo volume dedicato all'*Eminenza Grigia*, alla materia granulata che si muove nell'ombra (Coccetti 2014)[4].

L'*Eminenza Grigia* incorpora entrambe le menzionate tradizioni di studio, tanto quella simbolica che quella materialista[5], in una strana e duplice ontologia della polvere. Non è *tractatus*, non è *summa*, non sono *institutiones*, non è neanche *il libro della polvere* – o, forse, è anche tutto questo – ma si presenta innanzitutto in forma di «autobiografia della polvere», come recita il sottotitolo.

2 Per una ricostruzione delle pratiche dell'igiene corporale dal Medioevo a oggi, cfr. Vigarello 1985.

3 Significativa in proposito, relativamente al contesto italiano, la scelta di tradurre col titolo *Modernità in polvere. Dimensioni culturali della globalizzazione* il volume di Arjun Appadurai, *Modernity at Large: Cultural Dimensions of Globalization* (1996). Sempre per l'Italia, *ex multis*, cfr. Peregalli 2010.

4 Una prima versione del presente articolo è apparsa quale postfazione al volume.

5 Per un raro studio di caso che unisce richiamo metaforico e indagine materialista di stampo etnografico, cfr. Petrillo 2015.

Sua condizione di possibilità è il nesso di consustanzialità che sussiste fra essere e polvere, tanto sul piano materiale quanto su quello metaforico: la polvere è materialmente frammento d'essere, *profana reliquia* e, contestualmente, epitome di un'esistenza volatile.

La metafora genesica – per cui polvere si è e in polvere si torna nel tempo ultimo dell'essere (*Genesi* 3,19) – viene, cioè, assunta in senso radicale, fino a un'identificazione assoluta, concreta e tangibile tra l'essere polvere e l'*humana condicio*: consistenza fragile, concrezione impermanente, come la fibra effimera della "Robe poussière" di Elsa Lecomte-Barbage mostra in figura nell'immagine di copertina del volume (Figura 1). Si rivela così l'inatteso e particolare statuto della polvere: elemento minore, resto e residuo, eppure essenza, senso ultimo dell'esistenza.

In questo modo, si dischiude una nuova metaforizzabilità per il più inutile e infunzionale degli elementi metaforici. Infatti, se la metafora è scambio e circolazione di senso e valore, la polvere è sempre stata il grado zero del valore e del senso, l'elemento secondo e ultimo fra l'Essere e il Nulla, dunque la metafora improbabile.

Presto, però, nel libro il piano analitico si sposta dal campo analogico al piano materiale, e l'ontologia si fa ontologia sociale, analisi delle relazioni e dello spazio di relazione fra individuo e cosa[6], e dei processi di transustanziazione della polvere da quel che resta dell'essere in cosa.

2. *Allegoria del cattivo governo*

Ma proprio nel momento in cui, su di un piano di integrale fisicità, il discorso disseziona le circonvoluzioni della materia grigia e insegue solchi e scissure che possano rigare le superfici di indistinzione che turbano il legame fra l'uomo, le cose e le non-cose, avanza metodico e si insinua insistente il dubbio che non di sole minute particelle incoerenti si tratti, che la polvere trattenuta dalle pagine sia in qualche modo più impalpabile e non del tutto tangibile. Insomma, quello che si dipana è davvero solo il racconto del quotidiano rapporto dell'uomo con la polvere, con i resti minuti della disgregazione del mondo e dello sfaldamento di sé? Sul punto, il testo induce, con una certa pervicacia, nella tentazione di una seconda lettura metaforica in cui il cadavere della materia e i resti di umanità assumono un diametro di significazione più ampio e ulteriore. Il fatto è che la ricostruzione delle complesse relazioni di senso, dissenso e non-senso

6 Per un quadro tematico, cfr. Di Lucia 2004.



Figura 1
Elsa Lecomte-Barbage, *Robe poussière*, opere presentate nell'ambito dell'esposizione collettiva *Robe de Rêve – Rêve de Robe*, Musée des Beaux-Arts et de la Dentelle, Calais, 10 giugno – 30 ottobre 2004.



Figura 2
Elsa Lecomte-Barbage, *Robe poussière*, opere presentate nell'ambito dell'esposizione collettiva *Robe de Rêve – Rêve de Robe*, Musée des Beaux-Arts et de la Dentelle, Calais, 10 giugno – 30 ottobre 2004.



Figura 3
Elsa Lecomte-Barbage, *Robe poussière*, opere presentate nell'ambito dell'esposizione collettiva *Robe de Rêve – Rêve de Robe*, Musée des Beaux-Arts et de la Dentelle, Calais, 10 giugno – 30 ottobre 2004.

che regolano il rapporto fra individuo e polvere, l'analisi dell'instaurazione di regimi igienici dello spazio e delle connesse tecniche di controllo e rimozione dell'impuro, ricordano con sempre più insistenza anche logiche storiche di governo degli individui più che semplici princìpi di organizzazione e modi di gestione delle patine domestiche. Così la polvere, pagina dopo pagina, lentamente rivela il proprio statuto permeabile e reversibile, permanentemente in bilico tra organico e inorganico, suscettibile di continua trasmutazione alchemica. Ma, organica o inorganica, la polvere è comunque incarnazione dell'elemento irriducibile. Irriducibile perché non più frazionabile, perché irriducibile al niente: in fondo, «disintegrando, frantumando la polvere, si otterrebbe ancora polvere […]» (Coccetti 2014, p. 57). Ma irriducibile anche perché imperterrita ritorna. La si ri-muove e si riforma, si ripropone indipendentemente dal giudizio di chi la ritiene immeritevole di restare, caparbiamente fiduciosa nel suo diritto di abitare una casa che è necessariamente anche la sua. Materia informe, deforme, mostruosa, apologia dell'inutile, non-senso e non-valore, corpuscolo scandaloso, disturbo e mela marcia, realtà liminare, vizio inemendabile, scarto irriciclabile, inadattabile, irrecuperabile, intrattabile, assurdità illogorabile, un grano di polvere condensa il «destino di tutte le marginalità» (Ivi, p. 265), è la sintesi dell'escluso[7], del "non-Noi"[8]. Allora, se allegoria è la materializzazione di un concetto astratto, la polvere è senza dubbio allegoria dell'Altro di troppo. D'altronde, e per assurdo, l'umanità in eccesso si produce proprio per sottrazione, per riduzione del tasso e del grado di umanità; per schiacciamento progressivo dell'umanità sull'animalità e per compressione fino all'inorganico, fino alla cosalità. Si deumanizza e reifica l'uomo, finanche a ridurlo materialmente in polvere, in nerofumo di cenere[9]. La polvere è, dunque, lo stadio ultimo della deumanizzazione, la reificazione estrema. Come ha scritto Simone Weil (1967, p. 11): «La forza è ciò che rende chiunque le sia sottomesso una cosa. Quando sia esercitata fino in fondo, essa fa dell'uomo una cosa nel senso più letterale della parola, poiché lo trasforma in un cadavere».

L'autobiografia della polvere è, allora, anche un diorama mobile delle dinamiche di relazione fra il Proprio e l'Improprio, in cui si ricostruiscono i sistemi di produzione e gestione dell'elemento irriducibile (Tarantino, Straniero 2014).

7 Sulle condizioni d'uso della categoria, cfr. Robert Castel 2007a, pp. 43-46; 2007b, pp. 47-63.

8 Sulle dinamiche del "noi", cfr. Todeschini 2013, pp. 293-300.

9 Cfr. Volpato 2011; 2020.

Produzione, in primo luogo, perché l'alterità non è un'entità preesistente da individuare o riconoscere, ma il resto, lo scarto, il residuo di un programma identitario; è ciò che resta tagliato fuori da quel processo di produzione per selezione che è la meccanica di fabbricazione dell'umano[10]. In questa perimetrazione delle identità legittime, la partizione sporco/pulito ha stabilmente svolto un ruolo fondativo, esattamente perché lo sporco non esiste in assoluto, non preesiste al pulito, è ciò che resta fuori dall'Idea di pulizia. Come ha spiegato Mary Douglas (1996, p. 32): «lo sporco è innanzitutto disordine», dato che «dove c'è lo sporco c'è il sistema. Lo sporco è il sottoprodotto di un'ordinazione e di una classificazione sistematica delle cose, così come l'ordine comprende il rifiuto di elementi estranei» (Ivi, 77). Su questo dato logico-strutturale, la modernità industriale ha poi innestato la propria antropologia proprietaria[11], che ha nell'endiadi *propriété*/*propreté* (proprietà/pulizia) il fondamento di una morale igienico-sanitaria, medico-politica[12]. Non a caso, Furio Jesi (2011), che in tema di macchine mitologiche aveva maturato una certa competenza analitica, nel 1973, dedica il primo capitolo del volume mai concluso su *Il cattivo selvaggio. Teoria e pratica della persecuzione dell'uomo "diverso"* a "Lo sporco selvaggio"[13].

Quanto agli strumenti di governo dello sporco, questi sono storicamente ricompresi nella forbice fra il sorvegliare e il pulire, i cui ritmi sono scanditi dall'alternanza graduata fra momenti di controllo morbido e crisi di furore igienico. Le tecnologie di rimozione e gli apparati di cattura non mancano, anche se, nei confronti dello sporco impossibile, le operazioni di pulizia, o di bonifica – come pure in un tempo si sono definite – si pongono quale soluzione finale la rimozione integrale, l'eliminazione definitiva, lo slittamento da irriducibile a irriproducibile. Tentativo atroce e vano. Per l'elemento intrattabile, in effetti, non si dà riuso o riciclo possibile, domina il processo la logica ultima e definitiva del purificare e distruggere[14].

10 Cfr. Hacking 2008 e Remotti 2013.
11 Cfr. Castel, Haroche 2013.
12 Per una storia politica della morale igienica nella modernità occidentale, cfr. Csergo 1988.
13 Titolo redazionale. Sulle vicende dello scritto, si veda la nota del curatore a p. 264.
14 Per una ricognizione sulle pratiche genocidarie e di purificazione etnica del XX secolo, cfr. Sémelin 2005. Sul programma "eutanasico" nazista, cfr. Tregenza 2006 e Lalatta Costerbosa 2021.

3. *Libeccio di una domanda*

Riletta in questa chiave, l'autobiografia della polvere è anche una biografia dello spazio sociale. Ricostruisce la forma logica di costituzione e ordinamento di uno spazio omogeneo, alla quale sempre corrisponde un'antropologia dell'uniforme[15], secondo quanto reso esplicito dalle analisi sugli ordini normativi di Schmitt[16] e dalla dialettica fra tensione omogeneizzante ed eterogeneizzazione radicale dell'inassimilabile che Bataille pone a fondamento della struttura psicologica del fascismo (Bataille 1933; 1934).

Ma il testo opera uno scarto rispetto alla mera rappresentazione delle forme monopolistiche di appropriazione degli spazi e delle identità, e propone implicitamente un esercizio di immaginazione sociologica che si dà, al contempo, come esperimento filosofico-politico: quali sono le configurazioni possibili dei rapporti di condivisione di uno spazio se si elimina la possibilità logica e pratica di eliminazione dell'altro? La polvere, infatti, in quanto elemento irriducibile e ineliminabile, costringe a pensare uno spazio di necessaria condivisione. L'elemento insopprimibile, col suo inestirpabile diritto di essere, apre la possibilità di ipotizzare forme altre di coabitazione, di con-essere. È questa, probabilmente, l'intelligenza potente e involontaria della polvere: l'insuperabile resistenza grigia, che muta, si oppone a ogni tentativo di eliminazione, offre l'opportunità di pensare altri ordinamenti della zona grigia, chiede che si pensino altri modi della vita comune. *La tana* [Der Bau], che Kafka scrive a Berlino sul finire del 1923 (1981), aveva proposto per tempo l'urgenza di una simile domanda.

L'autobiografia della polvere non prova risposta, ma ribadisce la necessità del continuare a chiedere, secondo l'intuizione e l'ingiunzione di John Fante del 1939, in un tempo che era ancora utile: *Ask the Dust*, chiedi alla polvere.

Riferimenti bibliografici

Appadurai A., 1996, *Modernity at Large: Cultural Dimensions of Globalization*, Minneapolis, University of Minnesota Press; trad. it. *Modernità in polvere. Dimensioni culturali della globalizzazione*, Roma, Meltemi, 2004 (poi, a cura di P. Vereni, Milano, Raffaello Cortina, 2012).

Bachelard G., 1933, *Les Intuitions atomistiques (Essai de classification)*, Paris, Boivin et C.ie (poi, Paris, Vrin, 1975).

15 Sul tema, cfr. Di Vittorio, Manna, Mastropietro, Russo 2009.

16 Per una introduzione al tema, cfr. Galli 2001 e Pizzo 2011.

Bataille G., 1933-1934, *La structure psychologique du fascisme*, in «La Critique Sociale. Revue des idées et des livres», n. 10 (1933), pp. 159-165, e n. 11 (1934), pp. 205-211.
Castel R., 2007a, *Le nuove immagini dell'esclusione*, in G. Covili, *Gli esclusi 1973-1977*, a cura di C. Tarantino, Macerata, Quodlibet, 2007, pp. 43-46.
Castel R., 2007b, *Inquadrare l'esclusione*, in G. Covili, *Gli esclusi 1973-1977*, cit. *supra*, pp. 47-63.
Castel R., Haroche C., 2013, *Proprietà privata, proprietà sociale, proprietà di sé. Conversazioni sulla costruzione dell'individuo moderno*, a cura di C. Tarantino e C. Pizzo, Macerata, Quodlibet (ed. or. *Propriété privée, propriété sociale, propriété de soi. Entretiens sur la construction de l'individu moderne*, Paris, Fayard, 2001).
Coccetti F., 2014, *L'eminenza Grigia. Autobiografia della polvere*, Macerata, Quodlibet.
Csergo J., 1988, *Liberté, égalité, propreté. La morale de l'hygiène au XIXe siècle*, Paris, Albin Michel.
Di Lucia P. (a cura di), 2004, *Ontologia sociale. Potere deontico e regole costitutive*, Macerata, Quodlibet.
Di Vittorio P., Manna A., Mastropietro E., Russo A., 2009, *L'uniforme e l'anima. Indagine sul vecchio e nuovo fascismo*, Bari, Action30.
Douglas M., 1996, *Purezza e pericolo. Un'analisi dei concetti di contaminazione e tabù*, Bologna, il Mulino (ed. or. *Purity and Danger. An Analysis of Concepts of Pollution and Taboo*, Harmondsworth, Penguin Books, 1970).
Eredia F., 1906, *Caduta di polvere meteorica del 6 febbraio e nuovo contributo allo studio della caduta di polvere meteorica del 9 marzo 1901*, in «Rivista Meteorico-Agraria», n. 8, pp. 203-208.
Fante J., 1939, *Ask the Dust*, New York, Stackpole (trad. it. *Chiedi alla polvere*, Torino, Einaudi, 2004).
Galli C., 2001, *Spazi politici. L'età moderna e l'età globale*, Bologna, Il Mulino.
Hacking I., 2008, *Plasmare le persone. Corso al Collège de France (2004-2005)*, a cura di A. Bella e M. Casonato, Urbino, QuattroVenti.
Jesi F., 2011, *Il cattivo selvaggio. Teoria e pratica della persecuzione dell'uomo "diverso"*, in Id., *Cultura di destra. Con tre inediti e un'intervista*, a cura di A. Cavalletti, Roma, nottetempo, pp. 265-285.
Kafka F., 1981, *La tana*, in Id., *Il messaggio dell'imperatore*, Milano, Adelphi, pp. 349-389.
Lalatta Costerbosa M. (a cura di), 2021, *Vite Inutili. Il programma "eutanasico" nazista / Uselesslives. The nazi "euthanasia" program*, numero monografico di «Minority Reports. Cultural Disability Studies», n. 12.
Lucarelli A., 1886, *La vellutina: polvere igienica per signore e bambini preparata dal profumiere Ghino Benigni* (polka per pianoforte), Milano, Pirola.
Niola R., 1834, *Memorie teorico-pratiche di artiglieria*, vol. IV: *Polvere da sparo*, Napoli, Reale Tipografia della Guerra.
Omodei F., 1834, *Dell'origine della polvere da guerra e del primo uso delle artiglierie a fuoco. Dissertazione del cavaliere Francesco Omodei colonnello d'artiglieria*, Torino, Stamperia reale.

Peregalli R., *I luoghi e la polvere. Sulla bellezza dell'imperfezione*, Milano, Bompiani, 2010 (poi Milano, La Nave di Teseo, 2022).
Petrillo A. (a cura di), 2015, *Il silenzio della polvere. Capitale, verità e morte in una storia meridionale d'amianto*, Milano-Udine, Mimesis.
Pizzo C., 2011, *Ordines moderni. Per una euristica degli ordini della modernità*, Napoli, La Città del Sole.
Remotti F., 2013, *Fare umanità. I drammi dell'antropo-poiesi*, Roma-Bari, Laterza.
Sangiorgio P, 1804, *Del nitro e della polvere da schioppo. Breve dissertazione del cittadino Paolo Sangiorgio*, Milano, Pirotta e Maspero.
Sémelin J., 2005, *Purifier et détruire. Usages politiques des massacres et génocides*, Paris, Seuil; trad. it. *Purificare e distruggere. Usi politici di massacri e genocidi*, Torino, Einaudi, 2007.
[s.n.], dopo il 1725, *Metodo col quale deve curarsi la rogna facendo uso della polvere di Santa Galla*, [s.l.].
[s.n.], 1769, *Lettera di soggetto ragguardevole scritta da Brescia li 19. del corrente agosto ad un suo amico in Vicenza con la quale gli da un succinto, ma pieno ragguaglio del funestissimo accidente occorso in quella citta ... cioe del fulmine caduto nel torrone della porta di s. Nazzaro, dove erano racchiusi num. 2300. barilli di polvere ... con in fine un poscritto assai interessante su di tal materia*, Vicenza, [s.e.].
[s.n.], 1775, *Distinta relazione del prodigioso preservamento dell'isola di S. Secondo M.e in Venezia da un fulmine caduto nella torricella della polvere alle ore sette degli 11. giugno 1775*, Venezia, Gio. Battista Casali.
[s.n.], 1779, *Relazione del calamitoso accidente accaduto nella fortezza di Civitavecchia per la caduta di un fulmine in quel magazzino della polvere*, Roma, Stamperia Cracas.
Tarantino C., Straniero A. M., 2014, *La Bella e la Bestia. Il tipo umano nell'antropologia liberale*, Milano-Udine, Mimesis (II[a] ed. 2022).
Todeschini G., 2013, *"Noi ne siamo testimoni, noi che fummo con lui, noi felici pochi". La costruzione europea del pensiero razzista come dinamica linguistica di allontanamento dal noi*, in «Psicoterapia e Scienze umane», n. 2: *Identità del male. La costruzione della violenza perfetta*, a cura di A. Burgio e A. Zamperini, pp. 293-300 (numero disponibile anche in volume, Milano, FrancoAngeli, 2013).
Tregenza M., 2006, *Purificare e distruggere. I. Il programma "Eutanasia". Le prime camere a gas naziste e lo sterminio dei disabili (1939-1941)*, Verona, ombre corte.
Tribunale straordinario di Napoli, 1808, *Processo compilato nel Tribunale Straordinario di Napoli per l'esplosione di polvere da guerra avvenuta nel palazzo abitato dal ministro della polizia generale*, Napoli, Stamperia Simoniana.
Vigarello G., 1985, *Le propre et le sale. L'hygiène du corps depuis le Moyen Âge*, Paris, Seuil; trad.it. *Lo sporco e il pulito. L'igiene del corpo dal Medio Evo a oggi*, Venezia, Marsilio, 1987.
Volpato C., 2011, *Deumanizzazione. Come si legittima la violenza*, Roma-Bari, Laterza.

Volpato C. (a cura di), 2020, *Deumanizzazione / Dehumanization*, numero monografico di «Minority Reports. Cultural Disability Studies», n. 10.
Weil S., 1967, *La Grecia e le intuizioni precristiane*, Torino, Borla (ed. or. *La Source greque*, Paris, Gallimard, 1953).